

A regola d'arte



di Stefania Pieralice



Franco Carletti ha realizzato *In volo sulle lettere di mio padre*, utilizzando le lettere scritte dal padre (qui a fianco) alla madre.

IL LINGUAGGIO UNIVERALE DELL'AMORE

Lettere scritte
“ad arte”

In un vecchio armadio parlato, sotto a un corredo di pizzi e merletti, centinaia di lettere sono rimaste lì, segretamente, dal 1944. Chiunque, una volta ritrovate per caso, le avrebbe lette, rilette e magari conservate in un cassetto ma a scoprirne la presenza è stato un'artista, Franco Carletti, che ha pensato di creare con esse un'opera d'arte. E da qui parte la storia del Maestro senese che sembra quasi un cortometraggio intramontabile su missive nascoste per anni dalla madre, ricche di speranze, illusioni, sentimenti; pensieri scritti, durante la guerra, dai genitori lontani. E così quando l'arte parla d'amore il linguaggio si fa universale, perché sia l'arte che l'amore sono frutto di un sentimento che travalica il tempo, sono un altare in fondo al cuore; in loro c'è quel sacro, dispeso nei resti dei corpi, conservato nei relitti del-

la materia. Frasi di profondo affetto scritte di getto dal padre ventenne, allora al fronte, e indirizzate alla madre dell'artista sono il riassunto di un intero firmamento. Parole, donate e ricevute, ribadiscono la forte necessità di non dimenticarsi, di non perdere memoria. Semplici lettere giornaliera oggi, a distanza di tempo, offrono l'impressione di quanto quei lemmi riescano ugualmente a stringere, abbracciare, riscaldare... senza occupare spazio, seppur privati della sensualità dei corpi. E così nasce nell'artista l'intenzione di festeggiare quell'amore, dando una forma alla poesia contenuta nelle carte ormai stinte e ingiallite. *In volo sulle lettere di mio padre*, titolo della serie dei lavori (si veda foto), è un viaggio interiore intrapreso dall'autore che sollevato da terra giunge su un luogo altro, fatto di immaginazione e ricordo. Franco si abbandona al sogno

per planare su una dimensione familiare da cui tutto è partito, quella dei genitori, della casa

d'origine a Gaiole in Chianti, dell'infanzia. Le lettere, raccolte e fissate su tela, uniscono ai tratti calligrafici paterni segni in superficie, fatti in carboncino dall'artista, come a dire che il bene si tramanda di padre in figlio nonostante il mezzo secolo di distanza che li separa. «Sappi che il mio cuore e le mie speranze sono custodite nelle tue mani», così si legge tra le frasi rivolte a “Livina” (la madre Livia) che attendeva il ritorno di papà Roberto. Un'Italia antica è quella che Carletti ci restituisce, con il dramma della guerra alle spalle e la più grande fortuna nelle mani... quella di ritrovarsi.

Franco Carletti, artista senese di fama internazionale, è autore di una produzione che spazia da un figurativo classico, avente a soggetto paesaggi del territorio natio resi con un metro elegiaco, fino a assemblage e libri d'artista. Figura nell'Atlante dell'Arte Contemporanea De Agostini tra gli artisti toscani più rappresentativi assieme a nomi del calibro di Piero Agnetti, Gianfranco Baruchello, Sandro Chia, Ardengo Soffici, solo per citarne alcuni. ■